Casa di Riposo di Vercelli, PIAZZA MAZZINI, 15

BOSCO D'AUTUNNO

*N. **"SEDICI"**, Maggio 2022*

Sono come dei saggi alberi che si tengono per mano
grazie alle radici intrecciate ed alle vicine chiome diradate,
scaldati dai caldi colori del tramonto, e nelle ombre lunghe dell'autunno:
sono i nostri amati vecchi, gli abitanti di questa Casa comune.

Noi, tra la Teoria e la Pratica

Per il nostro lavoro di Operatori nella Sanità e nell'Assistenza è importante sapere come agire in ogni situazione che si presenta, agire che è il risultato della conoscenza della teoria e della clinica della Relazione di Aiuto e di Cura che sono relative al nostro campo d'azione. Purtroppo nel colloquiare quotidiano con operatori di varie realtà, e dunque non soltanto la nostra, quando si parla dell'importanza della formazione continua proprio per avere la risposta

comportamentale più giusta per affrontare i problemi che si presentano, la risposta maggiormente data è sempre la stessa: *"Ma se abbiamo già fatto un corso di formazione per avere il titolo, perché perdere tempo per studiare ancora?"*, quasi a sottolineare che l'aggiornamento e la formazione sono una perdita di tempo perché entrambe tolgono agli operatori proprio il tempo per fare ciò che è più importante: stare con gli ospiti ed i bisognosi di assistenza. Encomiabile! E non nego che talora certa formazione *"fatta per obbligo di legge possa davvero apparire non necessaria, soprattutto se serve solo ad appagare il debito formativo"*, tuttavia la pluridecennale esperienza sul campo mi porta a rispettare maggiormente il pensiero di chi afferma che i due binari, la teoria e la prassi, dovrebbero sempre viaggiare in parallelo: prima studio ciò che la teoria e la metodologia suggeriscono, poi vado al letto dei bisognosi ad operare ed applico quanto studiato, e poi con l'esperienza acquisita torno alla teoria per correggere ed eventualmente modificare od integrare quanto sui manuali è scritto, se non altro per fare in modo che, dell'esperienza professionale preziosa quando fatta con responsabilità, ciascuno dei colleghi di oggi e domani possa trarne vantaggio. E' bello e responsabile pensare che i gesti quotidiani degli operatori sociali e sanitari possa diventare il contenuto di un nuovo manuale in continuo aggiornamento. Questo offrirebbe da un lato una maggiore responsabilità all'agire di ciascuno (che

sa che quanto fa verrà portato alla conoscenza del mondo per aiutare tanti altri) e dall'altro il giusto valore dell'umile lavoro di chi ogni giorno spende il suo tempo e la sua forza per riconoscere nei volti, nelle piaghe e nelle espressioni dei bisognosi, ciò che davvero è "cosa buona ed utile" da fare: il prezioso riconoscimento di chi davvero si impegna nell'assistenza, talora molto più prezioso di chi, invece, il manuale l'ha scritto a tavolino e magari un malato non lo ha mai neppure mai visto. E' nota la storiella che afferma che chi si occupa di amministrazione in Sanità ed Assistenza dovrebbe saper risparmiare, ma non dovrebbe limitarsi a comprare (ad esempio) i bicchieri di carta meno costosi, perché se per essere di gran risparmio i

bicchieri si rompono però troppo facilmente, si obbligherebbero poi gli operatori a doversi assentare sovente per cambiare una divisa sporcata dal contenuto del bicchiere rotto. E così per risparmiare 3 centesimi di euro di fatto gli operatori dovrebbero perdere venti minuti di assistenza al malato… Vale davvero questa logica nel mondo della Sanità ed Assistenza? Davvero teoria e prassi non hanno lo stesso valore?

LA CASA E… *(istruzioni per l'uso)*

Per rispettare quanto prima affermato sull'importanza del "ricordare e rinfrescare le conoscenze", ecco alcune buone informazioni sui processi dell'invecchiamento. Perché tutto ciò che in RSA vediamo è giustamente inserito in un contesto teorico, ma il rischio è di vedere soprattutto o principalmente soltanto alcune condizioni maggiormente diffuse, mentre potrebbero presentarsi anche altre situazioni meno frequenti e che, non affrontandole quasi mai, potremmo avere scordato. Rivediamo insieme alcuni concetti…

La vecchiaia inizia intorno ai 65 anni. **Secondo una classificazione internazionale è possibile distinguere quattro fasi nell'età senile:**

- **giovani vecchi 65-74 anni**
- **vecchi vecchi 75-84 anni**
- **vecchi vecchissimi 85-100 anni**
- **oltre il secolo: dopo i 100 anni**

In relazione alle diverse modalità di adattamento alla vecchiaia, è possibile differenziare un invecchiamento di tipo 1, associato alle patologie invalidanti, da uno di tipo 2, che rappresenta l'invecchiamento più comune, ed un invecchiamento di tipo 3 caratterizzato da una perfetta forma psicofisica.

È possibile individuare due orientamenti culturali: il primo tende a sottolineare gli aspetti di decadimento legati all'età senile; il secondo, invece, tende a valorizzare gli elementi di crescita ed equilibrio ancora presenti.

La ricerca scientifica si è interessata solo di recente alla medicina e alla psicologia dell'invecchiamento. Le prime ricerche portavano a convalidare concezioni di tipo negativo sul processo di invecchiamento.

L'età senile veniva considerata l'età del disadattamento, nella quale si concentrano, si sommano e interagiscono tutti gli elementi di carattere negativo che sono venuti ad accumularsi con il passare degli anni e rendono difficoltoso per molte persone mantenere rapporti adeguati con gli altri e soddisfare i propri bisogni.

Più recentemente si sono delineate concezioni opposte, impegnante a sottolineare gli aspetti positivi legati al processo d'invecchiamento.

Non è il processo d'invecchiamento in sé a determinare il decadimento della persona, bensì la sua interazione con una serie di altri fattori.

Per quanto concerne la capacità intellettiva, l'esercizio costante permette di mantenerla operante anche in età senile, mentre la mancanza di questo esercizio tende a facilitarne un decadimento.

Gli orientamenti attuali considerano la senescenza come caratterizzata non esclusivamente dalla perdita di ciò che si è acquisito, ma anche come un processo che, oltre ad una diminuzione dell'attività, può permettere anche l'approfondimento e l'ampliamento di altre funzioni.

Le variabili che incidono sul processo di invecchiamento sono:

- **fattori genetici**
- **fattori educativo-culturali**
- **livello economico**
- **salute fisica**
- **carattere**
- **atteggiamento della società**
- **famiglia**
- **eventi di vita**

Non è dunque la vecchiaia che determina il disadattamento, ma le condizioni di vita imposte da una politica non sufficientemente attenta alle esigenze e ai bisogni della persona anziana.

Qualità della vita e vecchiaia

Diversi sono gli indicatori di qualità che entrano in gioco nel determinare il grado di soddisfazione di una persona in età senile. In primo luogo vi sono gli indicatori soggettivi che concernono diversi livelli di gratificazione, relativamente ai vari ambiti della vita relazionale e personale.

Poi vi sono gli indicatori oggettivi che sono quelli rilevabili da un osservatore esterno e riguardano: il livello educativo, la condizione economica e abitativa, lo stato di salute psicofisica, il grado d'integrazione sociale.

La qualità della vita appare migliore negli anziani che hanno potuto frequentare un ambiente ricco di stimoli, d'interessi, di promozione della creatività e della socialità. Quelli che magari sono "tranquillamente evoluti" dall'essere bambini, ad adulti, ad anziani ora…

Quando si parla di qualità della vita in età anziana è necessario sottolineare la dicotomia esistente tra anziano autosufficiente e/o disabile, in quanto il secondo vive in una situazione marcata da pesanti limitazioni.

Di questi anziani ci occuperemo nel prossimo Giornalino…

LETTURE E… LETTORI

(libri letti dagli Ospiti)

A proposito di anziani invecchiati bene, ecco l'esempio di Edith Bruck: per non dimenticare e per non far dimenticare il passato, a sessant'anni dal suo primo libro Edith Bruck, attraverso IL PANE PERDUTO, sorvola sulle ali della memoria eterna i propri passi di bimba scalza e felice e con poco durante l'infanzia, poi più grandina

con zoccoli di legno per le quattro stagioni coi quali ha marciato sul suolo della Polonia di Auschwitz e nella Germania seminata di campi di concentramento. Miracolosamente sopravvissuta con il sostegno della sorella più grande Judit, ricomincia alla liberazione l'odissea della vita. Il tentativo di vivere l'ha accolto, ma dove, come, con chi? Dietro di sé vedeva solo vite bruciate, comprese quelle dei genitori, davanti a sé solo macerie reali ed emotive. Il mondo le apparve estraneo, l'accoglienza e l'ascolto pari a zero, così decise di fuggire verso un altrove. Dopo vari viaggi è approdata in Italia e, grazie alla direzione di un centro estetico ha frequentato la "Roma bene" degli anni Cinquanta, fino all'incontro fondamentale con il compagno di una vita, il poeta e regista Nelo Risi. Fino a giungere all'oggi con il suo desiderio ancora intatto di tramandare alle generazioni future un capitolo di storia del Novecento da raccontare ancora e ancora, con la speranza che nessuno lo voglia rivivere più.

GENTE DI CASA

Mi chiamo Galbani Santino (Tino), sono nato a Quinto Vercellese il primo ottobre del 1951. Mia mamma faceva la sarta e mio papà conduceva un caseificio in paese.

Terminata la scuola dell'obbligo ho proseguito gli studi frequentando l'Istituto Tecnico, che mi ha permesso di conseguire il diploma di "Tecnico Elettronico" con specializzazione per la manutenzione e gestione di macchine per ufficio. Subito dopo il diploma ho svolto il servizio militare nei Corpi Speciali al 9° Battaglione San Marco, il famoso *"Col Moschin".*

A 25 anni mi sono sposato e dopo nove anni mi sono separato. Ho viaggiato molto, principalmente per lavoro, ed ho frequentato sempre molti corsi di formazione per poter essere costantemente aggiornato, poiché il mio settore lavorativo era in continua evoluzione. Ho condotto una vita piuttosto libertina sino a quando non ho incontrato la compagna della mia vita; purtroppo però è venuta a mancare troppo presto, e questo mi ha fatto cadere nello sconforto. Ho sempre cercato di trasformare il mio lavoro in hobby e viceversa, perché altro non volevo fare che dedicarmi alle apparecchiature elettroniche. Mi dà anche molta soddisfazione scrivere, disegnare, ascoltare musica e alcune volte mi diletto anche a suonare la chitarra. Per svariate vicissitudini, mi trovo attualmente in questa struttura, dove ho trovato un ambiente

accogliente e persone sulle quali posso contare, ma soprattutto mi sento seguito e tutelato poiché le mie varie patologie richiedono una continua attenzione.

Alcune volte mi assale il desiderio di uscire per assaporare ancora la vita al di fuori della struttura, ma la compagnia e vicinanza dei nuovi amici qui incontrati mi aiuta a superare i momenti di sconforto. Il mio carattere particolarmente socievole mi ha permesso di avere buoni rapporti sia con le persone con le quali divido i momenti ludici, sia con il personale che si occupa di noi durante tutta la giornata.

Questo è uno dei disegni eseguiti da Tino con una tecnica tutta personale.

LA VITA DI CASA e la stampa locale

Siamo tutti contenti quando le attività della nostra Casa vengono ricordate sulla Stampa locale.

Nel mese di Maggio un interessante articolo è stato pubblicato, e tutti noi, Ospiti ed Operatori, siamo contenti che si sappia che qui, malgrado residui di vincoli pandemici e difficoltà per la nostra poco-giovane età, stiamo serenamente bene…

DAL 1871 IL GIORNALE DI VERCELLI, PROVINCIA E LOMELLINA

LA SESIA

Redazione, Segreteria, Grafica: Via Q. Sella, 30 - 13100 Vercelli - Tel. 0161 25.07.48 - Fax 0161 21.25.05 - infosesia@lasesia.it - Direttore Roberto Ponte
Pubblicità: S.P. - Servizi Pubblicitari: - Via Quintino Sella n. 30 - 13100 Vercelli - Tel. 0161 219664 - Fax 0161 69688 - info@spvercelli.it

Venerdì 20 maggio 2022 - Euro 1,50

CASA DI RIPOSO

Per non stare solo alla fermata dell'ultimo bus

Spettabile La Sesia,
quante volte in un passato più o meno recente, ovviamente soprattutto prima delle limitazioni imposte dalla pandemia, si entrava per qualche visita o attività di volontariato in una Casa di riposo, ed il vederli a lungo fermi e seduti come in attesa dell'ultima corsa dell'ultimo bus, ci faceva provare un senso di disagio! "Speriamo che non capiti a me, un giorno!", ci veniva magari da pensare, perché quelle immagini riportavano nella nostra mente il fenomeno della dissonanza cognitiva dello studioso Leo Festinger: le immagini davanti ai nostri occhi non combaciavano con quelle depositate nella nostra biblioteca cognitiva e mentale, dove stanno le cose "come dovrebbero essere", e tanto più numerosi sono i particolari che non combaciano, tanto più viviamo quel senso di disagio che può talvolta portare anche a somatizzazioni di tristezza (depressione) e rabbia (collera).
Non abbiamo bisogno di questi pensieri elevati per fare animazione nella nostra RSA di piazza Mazzini, ma certamente anche questi vissuti personali come professionisti attivano quand'è ora il bisogno di farli sentire persone ancora degne del ruolo che avevano, almeno per quanto possibile.
Indipendentemente dai vissuti personali di fede, mi colpisce sempre l'episodio in cui Pietro, portando a casa sua a Cafarnao Gesù come ospite, ciò che subito viene riferito è che la suocera di Pietro ha la febbre: e cosa capita? Che Gesù la tocca per guarirla e lei, appena guarita, "Tornò a servirli!". Ovviamente sia lungi da noi il pensiero della donna-serva, piuttosto penso, come esempio simile, a mia nonna: lei cucinava per tutti. Quando era ammalata cucinavano mamma o zia, ma appena nonna tornava a stare bene, subito la cuoca tornava ad essere lei... ecco il senso di "tornare a servire": è tornare a mettere a servizio della comunità i talenti/doni/capacità che ciascuno possiede; come segno di recuperata salute e benessere, è normale per ciascuno poter riprendere il ruolo familiare o sociale che gli restituisce identità, dignità, senso di pienezza e giusto servizio nel ruolo.
Allora cosa possiamo fare per chi prima era mamma o nonna di altri? Possiamo aiutare a riprendere il ruolo attivo di mamma e nonna (magari oggi per noi, se altri non ci sono più o sono lontani), in modo tale che "il significato, il logos, rappresentato dall'episodio della suocera di Pietro" diventi paradigma per i nostri comportamenti come operatori. Professionisti, sì, ma professionisti che sono grati a queste nonne, nonni, mamme e papà speciali, di sentire che per noi hanno così tanto e pari valore.

Domenica 8 maggio era la Festa della Mamma, e quale occasione ricca era questa per attuare gli ideali sopra descritti? Sabato nella Sala delle Colonne della RSA in piazza Mazzini abbiamo vissuto canti, scritti, parti di film o opere liriche sul ruolo della mamma, e poi domenica mattina abbiamo condiviso con tutte un pensiero speciale: un sacchettino con un disegno fatto proprio da uno di loro, con un biglietto per una frase dedicata e, dentro, speciali dolcetti che ciascuna può mangiare senza limiti dati da patologie o simili. Il risultato? Ecco cosa pensano le "mamme e nonne" di queste attività. Non li commentiamo, ma lasciamo che le loro parole ci diano testimonianza.
Carla dice: "Quando al pomeriggio vado al "Teatro del Sottoscala" per vedere e ascoltare le opere liriche piuttosto che dei brani musicali o spezzoni di teatro, mi pare di tornare indietro nel tempo quando ero giovane e con le amiche andavo al cinema. Mi piace stare in compagnia ad ascoltare musica".
Giovanna sostiene: "Amo stare in compagnia, e mi piacciono le persone che frequentano quell'ambiente, sto bene con loro. C'è aria di libertà e vita".
Enrica: "Mi piace molto stare in compagnia, e mi piace avere l'opportunità di vedere delle belle cose che non ho mai visto prima".
Bianca: "Mi piace trascorrere il pomeriggio in modo diverso dalla solita consuetudine di stare in refettorio ad aspettare che ci servano i pasti. Alcune volte guardandomi attorno mi sembra di essere un'oca in un pollaio; avere invece la possibilità di ascoltare la musica, vedere dei documentari o semplicemente rivedere i rioni della mia Vercelli, mi fa stare bene, e non vedo l'ora che il personale mi porti al nostro teatro settimanale".
Carmela: "Per me è una novità, perché non ho mai avuto l'opportunità di ascoltare le opere liriche, o vedere film e teatro... Peraltro mi piacciono molto".
Virginia: "Da sempre sono appassionata di arte ed opere o feste, e avere la possibilità di ascoltarle e viverle anche qua in struttura per me è davvero un'opportunità che mi rende le giornate decisamente più piacevoli".
Novello: "Sono da sempre appassionato di queste attività; in passato ho fatto parte di una corale, il canto è sempre stato una delle mie passioni... Sono talmente contento quando ascolto la musica, ed in special modo le opere di Puccini, che quasi mi dimentico di essere in Casa di Riposo".

Paolo Giovanni Monformoso
PsicoEducatore

Ed ecco, nel dettaglio, cosa pensano gli ospiti dei pomeriggi a teatro

Durante un pomeriggio in salone abbiamo chiesto ad alcuni degli Ospiti che abitualmente partecipano ai pomeriggi al Teatro del Sottoscala, quali fossero le loro impressioni e perché a loro piace partecipare a tale iniziativa…

Carla dice: "Quando al pomeriggio vado al "Teatro del sottoscala" per vedere e ascoltare le Opere liriche piuttosto che dei brani musicali o spezzoni di teatro, mi pare di tornare indietro nel tempo quando ero giovane e con le amiche andavo al cinema. Mi piace stare in compagnia ad ascoltare musica"

Giovanna sostiene: "Amo stare in compagnia, e mi piacciono le persone che frequentano quell'ambiente, sto bene con loro."

Enrica: "Mi piace molto stare in compagnia, e piace avere l'opportunità di vedere delle belle cose che non ho mai visto prima"

Bianca: "Mi piace trascorrere il pomeriggio in modo diverso dalla solita consuetudine di stare in refettorio ad aspettare che ci servano i pasti. Alcune volte guardandomi attorno mi sembra di essere un'oca in un pollaio; avere la possibilità di ascoltare la musica, vedere dei documentari o semplicemente rivedere i rioni della mia Vercelli, mi fare stare bene, e non vedo l'ora che il personale mi porti al nostro teatro settimanale"

Carmela: "Per me è una novità, perché non ho mai avuto l'opportunità di ascoltare le opere liriche… Peraltro mi piacciono molto"

Virginia:" Da sempre sono appassionata di opere liriche, e avere la possibilità di ascoltarle anche qua in struttura per me è davvero un'opportunità che mi rende le giornate decisamente più piacevoli"

Novello:" Sono da sempre appassionato di opera lirica, in passato ho fatto parte di una corale, il canto è sempre stato una delle mie passioni… Sono talmente contento quando ascolto la musica lirica, ed in special modo le opere di Puccini, che quasi mi dimentico di essere in Casa di Riposo"

LA VITA DI CASA

Il mese di maggio è il mese delle rose, delle Prime Comunioni, dei matrimoni, delle prime grandi feste patronali perché il tempo inizia a permetterlo, ma è anche il mese in cui c'è LA FESTA DELLA MAMMA.

Se la corrispondente Festa del PAPA' attrae l'attenzione degli Operatori e dei parenti (un po' meno degli ospiti che sono "papà, e che sovente neppure lo ricordano) al fine di fare una festa adeguata, quella della mamma è attesa veramente da tutti e si cerca sempre la migliore occasione per celebrarla.

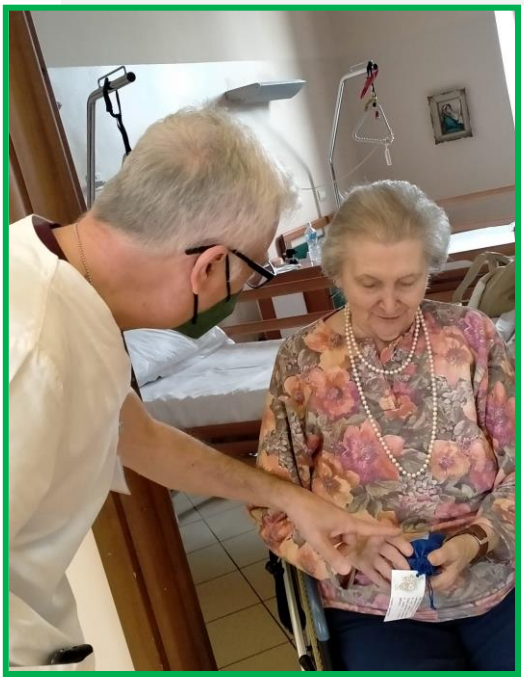
Qui in Casa proprio il mattino della domenica 8 maggio abbiamo fatto dono ad ogni "mamma" di un sacchettino personalizzato, riportante un disegno fatto appositamente dall'Ospite Francesco (nostro "disegnatore e maestro in arte"), mentre il sabato precedente al pomeriggio abbiamo condiviso la Festa con la preparazione della stessa attraverso canti e pezzi di film relativi alla figura materna, riuniti insieme nel Salone *"Teatro del Sottoscala".*

Alle Mamme si dona sempre il cuore.

A voi della nostra Casa anche il tempo e tutto il nostro affetto.

I vostri operatori

BOSCO D'AUTUNNO



VITA DI ALTRI ANZIANI, TESTIMONI PER NOI

Edith Bruck: «Ho ricevuto il Papa in casa»

Alla vigilia c'era un po' di agitazione, come sempre accade quando c'è da accogliere un ospite di riguardo: che cosa gli offriamo, dove lo facciamo sedere, l'ascensore non sarà troppo piccolo? Poi, quando sabato pomeriggio il Papa è arrivato sul pianerottolo della casa romana di Edith Bruck, tutto è diventato semplice, familiare: «Lo aspettavo sulla porta, non appena l'ho visto mi sono portata la mano sul cuore e sono scoppiata a piangere», racconta la scrittrice ebrea di origine ungherese, che con l'autobiografico *Il pane perduto* (edito da La nave di Teseo) è candidata al premio Strega. «Poi, mentre lo accompagnavo lungo il corridoio, è stato lui a ripetermi: "Respira, respira profondo". Voleva che mi calmassi. A quel punto era lui a preoccuparsi che fossi a mio agio. Siamo rimasti insieme per quasi due ore. Un incontro straordinario, indimenticabile».

Nel libro c'è una lettera a Dio...

L'ho scritta di getto, ma l'avevo in mente da quando avevo nove anni.

Sa, è una tendenza tipica dell'ebraismo questa di interrogare, di interrogarsi. Francesco mi ha assicurato che approva quel testo: è giusto affrontare il dubbio, mi ha spiegato, è giusto continuare a cercare la risposta anche quando si ha l'impressione di vagare nel vuoto. Nella lettera, inoltre, ringrazio per essermi salvata dalla tentazione dell'odio. Per me è il significato di tutta l'esistenza: rifuggire dall'odio, nutrire pietà per la vita in ogni sua forma, in ogni respiro, in ogni battito del cuore.

Pensa agli anziani?

Per dieci anni ho assistito mio marito malato di Alzheimer. In un certo senso era come se in lui accudissi i miei genitori, che non ho visto invecchiare perché sono morti ancora giovani nei campi di sterminio. Un'esperienza straziante e meravigliosa, nella quale mi sono sentita guidata proprio da lui… Di recente, sono stata chiamata a far parte della commissione ministeriale per la riforma dell'assistenza agli anziani: il pericolo che gli esseri umani siano trattati come scarti non è del tutto scongiurato, purtroppo.

VITA DI CASA

Parlando coi nostri Ospiti, talvolta raccontano che non sempre si ricordano i nomi di tutti gli Operatori, ma di certo "sentono" se sono *persone "raggi del sole".*

Una persona "Raggio di Sole" è in realtà qualcuno che arriva a te quando non te lo aspetti. Questa persona non è particolarmente intelligente, bella, ricca, non ha particolarmente una vita incredibile, è solo qualcuno che ti riprende quando sei a terra. Qualcuno che ti ha portato alla luce quando pensavi che saresti rimasto al buio per sempre. È qualcuno di speciale, qualcuno che non assomiglia a tutte le persone che incontri ogni giorno, che non assomiglia a tutte le persone che conosci o che hai conosciuto. Ti apre una nuova finestra e fa entrare quel raggio di sole che ti illumina tutto il buio di prima... È qualcuno che ha un sorriso o uno sguardo o una parola o una risata che si alza dal silenzio e che ti fa alzare allo stesso tempo. È qualcuno che dà un altro sapore a tutte le piccole o grandi cose insignificanti nella vita. Che illumina la vita degli altri senza necessariamente riuscire a illuminare sempre la sua, ma non si lamenta di questo: ti contagia nel positivo non nel negativo pessimismo o pietismo.

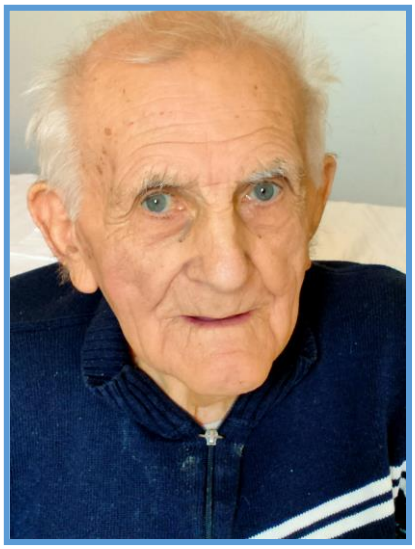
Il Raggio è qualcuno che ti fa sentire di essere davvero vivo, anche dopo essere stato insensibile per anni.

Qualcuno con cui ti piace condividere poi ancora ogni boccata d'aria, ogni pasto, ogni sensazione di freddo, caldo, piacere, formicolio, paura, allegria... Qualcuno che ti aiuta a volare mantenendo i piedi per terra. ***Chi di noi si sente tale?***

I COMPLEANNI DI MAGGIO

ENRICA (Filomena) 6 MAG

ANNI 93

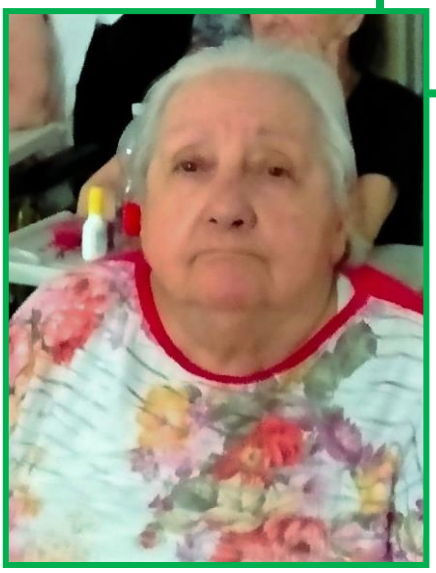


ANGELO 8 MAG

ANNI 94

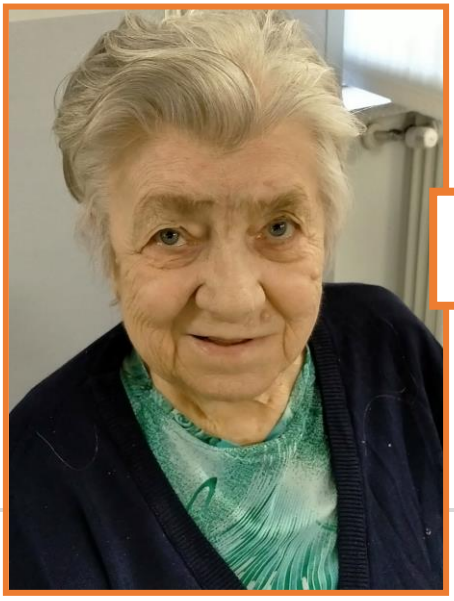
SILVANA 12 MAG

ANNI 79



VANDA 15

ANNI 91



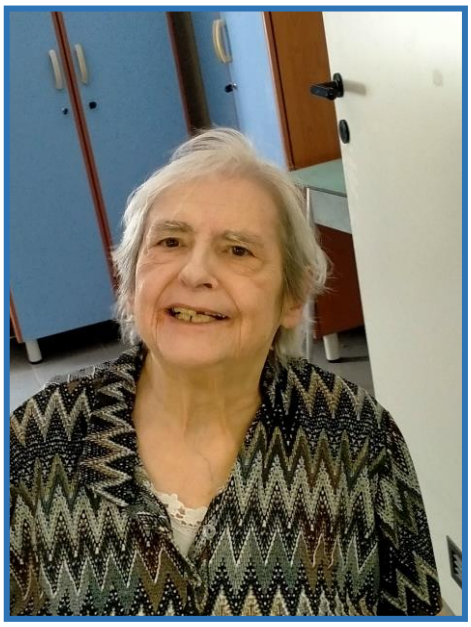
MADDALENA 15 MAG

ANNI 90

BOSCO D'AUTUNNO

REVASIA 17 MAG

91

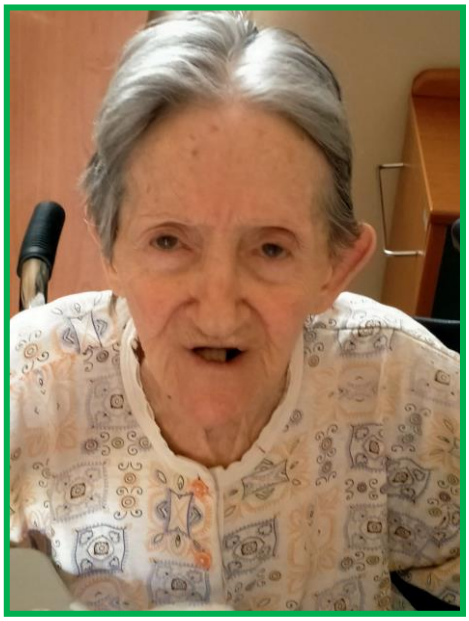


MARIA 20 MAG

ANNI 80

FRANCESCO 20 MAG

ANNI 93



MARIA LUISA 24 MAG

ANNI 88

IL TEMPO CHE PASSA SUL *TRENO DEI RICORDI* 2021

Un giorno si disse: "…perché non mettiamo tutte le cose dell'anno come in fila lungo i binari di un Treno che viaggia DA IERI A DOMANI? Noi mettiamo tutte le cose fatte e vissute come su di un lunga tavolozza da pittore, *ed immaginiamo NOI TUTTI in viaggio dentro le Carrozze di un bellissimo TRENO STORICO, dal cui finestrino ci godiamo, come un paesaggio magico, tutte le meraviglie vissute, viste, disegnate, colorate, costruite* con le nostre mani di baldi e talvolta tremulanti arzilli "giovincelli".

Ora, a Maggio, il TRENO passa "davanti" alla FESTA DELLA MAMMA…

Per la festa della Mamma un'altra idea:
e se unissimo i nostri Nonni a dei Bambini?
Sì, d'un botto a tutti noi il pensier si bea:
alle Mamme qui di casa diam dolcini

mentre invece per le mamme dei Bambini,
quelli piccoli e malati in Ospedale,
tutti insieme coloriamo palloncini
quelli belli che allontanano un po' il male.

BOSCO D'AUTUNNO

Il Giornalino della RSA è redatto a cura del Dr. PAOLOGIOVANNI MONFORMOSO, psicoeducatore e giornalista